

Torna sul mercato l'Mv Agusta la moto di Agostini

Sapore «d'antan» nel mondo delle due ruote: la Cagiva rimetterà in commercio una motocicletta con il marchio MV Agusta, quello dei grandi trionfi mondiali di Giacomo Agostini contro Mike Hailwood negli anni '60, gli anni dei caschetti tondi tutt'altro che integrali e dei circuiti ad alto rischio. Il vecchio marchio conquistò 38 titoli mondiali conduttori, 37 titoli mondiali marche tra il '50 e il '70.

Formula Indy Alex Zanardi vince a Brooklyn

Nuovo successo di Alex Zanardi nella Formula Indy. Il pilota italiano, Reynard Honda, si è aggiudicato ieri la prova di Brooklyn davanti a Mark Blundell e ora comanda la classifica generale davanti al canadese Tracy. La classifica della gara: 1) Alex Zanardi. 2) Mark Blundell. 3) Gil de Ferran, Brasile. Classifica generale: Zanardi 127 punti; Tracy 121; de Ferran 108; Andretti 103.



F1, Berger potrebbe andare alla McLaren

La vittoria di Gerhard Berger nel Gp di Germania ha rasserenato il veterano della F1. Il ritiro dalle corse del pilota tirolese di 37 anni non sembra nell'aria. «Quando si tratta di guidare il più velocemente possibile penso di essere uno dei migliori». Domenica, Berger ha trattato con Ron Dennis circa il suo ritorno alla McLaren e molti danno per certo il suo futuro nella scuderia partner della Mercedes.

I verdi tedeschi applaudono Jan «È ora tutti in bici»

La passione per il ciclismo scatenata in Germania dalla vittoria di Jan Ullrich, ha indotto i Verdi tedeschi ad una originale proposta: tutte le auto del municipio di Bonn dovranno essere sostituite dalla «bicicletta ufficiale». Il verde Tom Schmidt ha sottolineato che «Jan Ullrich ed Erich Zabel sono ambasciatori ideali di Bonn. Imprimiamoli: da molto tempo per loro la bicicletta è il veicolo ufficiale».

Inter: dopo la presentazione «stellare» i nerazzurri si stringono intorno al ritrovato campione nigeriano

L'uomo nuovo Nwankwo e il vecchio calciatore Kanu

APPIANO GENTILE (Co). Mai visto un buco nero? Non ha porte, non ha guardiani, ci sei dentro all'improvviso e non riconosci la strada. Un giorno ti dicono che è arrivato il tuo momento e non realizzi di cosa stiamo parlando.

Come stai Nwankwo? Se lo sarà sentito ripetere mille volte. Come stai Nwankwo? Devo stare proprio male se tutti me lo chiedono, si risponde lui. Un caso impossibile. Posso giocare ancora? Chiede. Chi ha coraggio, gli risponde. Milano, Londra, Amsterdam, Cleveland dove hanno risolto anche i casi impossibili, come il suo. Quella clinica è piena zeppa di gente che spera in un miracolo, 39 mila ricoveri all'anno, un milione di pazienti che ruotano fra queste stanze, ma vedrai che tuce la farai, gli dicono, e lui: «Lo ripeto a quelli che non ce la faranno mai».

La Cleveland clinic Foundation sembra un albergo ma nessuno vorrebbe prenotare. Ci sono le sale chirurgiche, ti ribaltano il cuore, ti addormentano e la tua testa diventa un vuoto a perdere. Su Internet Nwankwo ha un sito, è intasato come la sua aorta, uno studente gli digita: «Non so chi ti aprirà il cuore, ma spero che lo faccia con la stessa delicatezza con la quale tu hai aperto il mio». John Kramer il cardiologo che ha preso in cura il muscolo malato di Nwankwo, quando ha deciso di aprirlo si è rivolto a Bruce Lytle, il chirurgo che azionerà il bisturi. Nel 1996 ha effettuato 1250 interventi di plastica valvolare, ma

nessuno di loro faceva attività sportiva e soprattutto le malformazioni sono in maggioranza della valvola mitralica, non quella aortica. La sua insufficienza è grave, è bastato un elettrocardiogramma al centro di medicina sportiva di Milano in Corso di Porta Vigentina per evidenziarla. Nwankwo deve andare sotto i ferri, questione di vita o di morte: «Fatemi giocare ancora» chiede, ma il primo obiettivo è farlo continuare a vivere. Nessun sintomo, neppure un eccessivo affaticamento dopo uno sforzo, la tragedia può abbattersi in qualsiasi momento.

Come stai Nwankwo? È questo per lui il primo segnale. Cardiologi di nomi hanno già pronta la sentenza, il ragazzo non potrà più giocare al calcio, neppure correre, e non ci sono vie d'uscita. Massimo Moratti è amareggiato, pensa soprattutto all'uomo. Il fratello di Kanu, Christopher, non sa darsi pace: «Ma tutti quegli esami fatti con l'Ajax?».

Occorre aprire il suo cuore e il suo futuro, sono due le alternative, la prima prevede un omotripianto di valvola da cadavere, la seconda consente un intervento di rimodellamento, in sostanza un pezzo di plastica sostituisce il pezzo malfunzionante. La prima ipotesi è la più testata, la seconda potrebbe consentire a Kanu il ritorno alla sua attività.

Come stai Nwankwo? Si sente ripetere questa domanda per l'ultima volta il 25 novembre 1996. Il mondo non lo sa, ha chiesto il silenzio, l'operazione dura più di quattro ore. Solo tre giorni dopo,

dallo staff medico della Cleveland Clinic Foundation, esce un primo comunicato, la prognosi è sciolta, Nwankwo torna a vivere, Lytle gli ha rimodellato la valvola aortica.

Ma lui vuole tornare a giocare. Ecco King Kanu, ecco come in quattro ore è diventato un uomo, ecco perché ora è più forte di quel calciatore che in sol tre anni di attività ha vinto tutto: «Sto tornando, la strada adesso mi sembra breve, i piedi sono leggeri, le mie gambe volano. Come sto? Sto bene, corro sulla spiaggia e neppure la sabbia appesantisce il mio sogno. L'aria mi entra nei polmoni violenta, non lo ricordavo».

Giovedì è tornato a Milano per le visite, in Italia sono severissimi, altrove avrebbe potuto continuare a giocare, una firma del calciatore e il club si toglie ogni responsabilità. Dicono che Moratti lo abbia adottato, l'ironia al ritorno all'attività agonistica arriva rapida, non perché c'è fretta di vederlo in campo, ma perché ora Nwankwo è sano.

È passato un anno, Nwankwo venne fermato dai medici interisti nell'estate scorsa, domenica sera c'era anche lui alla festa per Ronaldo. «Si, ero emozionato, sembravo cinquantamila fratelli il solo per me. Non sono tutti per te, mi dicevo, ma non riuscivo a crederci. Avevo un cuore enorme che stava per esplodere, era inondata di sangue, è rimasto enorme perché ora è inondata di gioia».

Claudio De Carli



Kanu alla prima apparizione a San Siro

Farinacci/Ansa

TOUR DE FRANCE

Bonn accoglie Ullrich con fiumi di birra E il «pirata» già pensa alla vendetta del '98

Accoglienza trionfale per Jan Ullrich, il tedesco dominatore del Tour. Migliaia di persone hanno invaso la piazza del Municipio di Bonn, ondanola con striscioni rosa (il colore della squadra Telekom) e sventolando bandiere. Bande musicali vestite di giallo hanno accompagnato i tifosi sin dalle prime ore del mattino mentre la televisione tedesca ha trasmesso in diretta l'arrivo del corridore in Germania con un aereo proveniente da Parigi. Ullrich e la sua squadra hanno fatto tappa nella centrale Telekom di Bonn prima di dirigersi in carovana, su automobili scoperte, verso la piazza del Municipio dove i loro nomi sono stati iscritti nel Libro d'Oro della città. Il tedesco ha annunciato che il 16 agosto parteciperà al Kriterium «Rund um den Pfaffensteich» di Schwerin nella ex Ddr, non lontano dalla sua città natale, Rostock.

Giorni di riposo anche per Marco Pantani che ha raggiunto Cesenatico prima di riprendere l'attività agonistica. La parte di stagione più importante per il romagnolo si è però conclusa domenica con il podio sugli Champs Elysees. Un gradino che va stretto alla sua ambizione. «Non posso dire di non essere soddisfatto - ammette Pantani - perché dopo l'ennesimo incidente al Giro anche il Tour sembrava compromesso: ci si è messa anche la bronchite che non mi ha abbandonato per tutte e tre le settimane a rendere ancora più difficile la situazione. Avrei potuto ottenere di più. In quei giorni ho vissuto l'esperienza più bella ed esaltante con la vittoria

all'Alpe d'Huez; il momento più brutto invece è stato nella tappa di Courchevel, nel giorno del mal di gola quando ho sofferto sul Colle della Maddalena e vedevo la classifica allontanarsi. Mi ha salvato l'abitudine alla sofferenza, la grande voglia di arrivare e di non mollare». Dopo 10 anni contrassegnati da 12 infortuni, Pantani è abituato a convivere con le avversità. «Anche per carattere sono un tipo che non riesce a fare programmi a lunga scadenza, ho sempre vissuto alla giornata e non riesco ad immaginare cosa farò quando avrò lasciato il ciclismo. Ho impostato la mia vita seguendo il principio del volere e potere: con la costanza prima o poi si ottiene quello che vogliamo. Ad esempio negli ultimi anni il mio unico obiettivo è stato quello di poter andar forte in bicicletta e malgrado tutta una serie di avvenimenti esterni negativi ci sono riuscito. E in questa mia determinazione mi sento più forte». Si è già candidato tra i pretendenti al fresco trono di Ullrich per il prossimo Tour, ma resta combattuto sul modo e con quali corse compiere l'avvicinamento. «Non è affatto semplice perché il Giro d'Italia è la corsa di casa, su strade adatte alle mie caratteristiche. Il dilemma sta proprio nel decidere se disputare tutte e due le grandi corse a tappe oppure soltanto il Tour. Nel '98 partirò avvantaggiato perché avrò nel fisico un intero anno di preparazione. Marco saluta il Tour e raccoglie grazie alle sue vittorie una popolarità che in Italia lo accompagna al «fenomeno» Ronaldo: «In comune abbiamo soltanto la pelata».

L'ex pilota del Cavallino analizza il finale del campionato Alboreto: «Questa Ferrari è da mondiale L'arma in più si chiama Schumacher»

DALL'INVIATO

HOCKENHEIM. Sette Gran Premi al termine del mondiale. E a sentire Schumacher, quasi tutti sono favorevoli alla Ferrari. «I dieci punti che abbiamo di vantaggio sulla Williams - diceva il campione tedesco dopo la gara di Hockenheim - vedrete ci torneranno utili nelle prossime gare... li saremo tutti molto vicini». Dopo il Gp di Germania, il circus della F1 si sposterà in Ungheria. L'undicesimo Gp della stagione si preannuncia difficile soprattutto perché la gara si svolgerà ai box: importanti saranno le strategie perché nei 77 giri del tracciato sarà molto complicato sorpassare. E visto com'è combinata la Williams e quanti errori hanno fatto nelle ultime gare, la Ferrari e Schumi tra poco meno di 15 giorni potrebbero allungare il passone mondiale.

Mentre il 24 agosto si correrà a Spa (Gp del Belgio) dove Schumacher in un circuito in cui Schumacher ha già vinto due volte, a settembre sarà la volta del Gp d'Italia: anche lì, l'anno scorso Schumacher e la sua Ferrari vinsero (Monza è tra le piste più veloci del mondiale). Erano altri tempi, più sofferiti: fu l'ultima vittoria (la terza) della stagione del tedesco. A fine settembre (il 21) toccherà all'Austria, il quart'ultimo Gp della stagione. Il circuito quest'anno è stato accorciato, ma rimane per le caratteristiche uno dei tracciati più amati dai piloti molto coraggiosi. Schumacher non è uno che si tira indietro, dunque anche a Zellweg potrebbe essere tra i favoriti. Si arriva in Lussemburgo (28 settembre), Gp d'Europa nel '96, dove l'anno passato fu Villeneuve ad

imporre. Saranno 67 i giri da percorrere su un tracciato poco esaltante, senza colpi di scena. Unica variante potrebbero essere le condizioni meteorologiche. Anche questo, sapendo come Schumacher guida sotto la pioggia, potrebbe diventare un altro punto a suo favore.

Gli ultimi due Gp si corrono in Giappone e in Spagna. Quello di Suzuka è un tracciato di grande interesse e lo spettacolo non mancherà di certo. È chiaro che a due Gp dal termine il campionato potrebbe essere già concluso. A Jerez della Frontera terminerà una stagione combattuta. Per quanto riguarda il prossimo Gp, gli ultimi dubbi del motore, i ritocchi aerodinamici verranno risolti nei test che iniziano oggi (fino a giovedì) al Mugello: proverà Irvine che venerdì saprà se il suo futuro è ancora dipinto di rosso. Il finale di stagione sembra a favore della Ferrari. E per una ragione: la vettura è competitiva su tutti i tracciati. La pensa così anche Michele Alboreto che ci aiuta a ricostruire la fase finale mondiale. L'ultimo vincitore della 24 ore di Le Mans, pilota per 5 stagioni della Ferrari (dall'84 all'88) con la quale ha vinto 3 gare ed ha sfiorato il mondiale nell'85 (secondo alle spalle di Prost), vede vincente il Cavallino.

Quante chance ha la Ferrari di vincere questo mondiale?

Moltissime! La macchina è sempre più competitiva, va sempre meglio. E quando non riesce a vincere va sempre sul podio. E soprattutto è più veloce della Williams...

Quali sono i Gp a favore della rossa?

Non esistono Gp a favore o a sfa-

vore per una macchina che va bene dappertutto. Non c'è circuito che tenga. La Ferrari oggi va più veloce degli avversari...

Perché la Williams non riesce più ad imboccare un risultato?

Non è vero... è la Ferrari che è cresciuta ed ora fa veramente paura a tutti, specialmente alla Williams. La scuderia inglese prima girava con due secondi di vantaggio sugli altri. Oggi a parità di tempi vengono fuori nelle scuderie altri valori: i piloti, il carattere, la grinta, l'esperienza anzitutto. La Ferrari ha un fuoriclasse come Schumacher, la Williams ha invece due piloti giovani e inesperti. Non è facile per loro, ripeto, competere a parità di prestazioni: la Ferrari con Schumacher è più forte.

Qual è secondo lei l'arma in più della Ferrari?

Schumacher, prima di tutto, poi il team creato da Todt. Anche se i dirigenti di Maranello hanno avuto molto coraggio nel fare scelte drastiche stanno facendo tornare la Ferrari quella di un tempo. E mandare a casa Barnard (il progettista inglese) è stato un esempio.

Eppure si sta lavorando su una vettura disegnata da lui...

È vero. Ed infatti all'inizio della stagione la Ferrari non andava bene. Poi il duro lavoro, le novità aerodinamiche che contano molto più del motore... e la Ferrari è diventata più affidabile, competitiva...

È vicino dunque il titolo mondiale?

Credo proprio di sì... ma incroci le dita.

Maurizio Colantoni

E Valentino snobba la festa dell'Unità

C'erano tutti, dal sindaco

Oriano Giovanelli ai quattro titolari delle scuderie pesaresi che partecipano al mondiale, il pilota giapponese Katoh, Giancarlo Falappa, Eugenio Lazzarini, Silvio Grassetti e Pierfrancesco Chili, giunto appositamente da Bologna: ma domenica Valentino Rossi, il ragazzo prodigo del motomondiale, si è presentato con tre ore di ritardo alla Festa dell'Unità di Pesaro, dove era atteso come ospite d'onore ad un dibattito sul motociclismo, e quando, verso la mezzanotte, ha fatto la sua comparsa, ha rimediato solo fischi e insulti dalle pochissime persone rimaste ad aspettare. Rossi, si è saputo dopo, ha preferito andare a giocare una partita di calcio a Riccione. Fra il pubblico in attesa c'erano anche alcuni parlamentari e circa 3.000 tifosi. La gran parte se ne è andata dicendosi molto amareggiata per il comportamento «da divo» del campionario di Tavullia.

Sono contro la vivisezione.

Come animale e come uomo.

Essere contro la vivisezione è un tuo diritto. In nome della legge 413.

Chiedi informazioni sulla Legge 413 presso il CIVIS (02/95360628), la Lega Anti Vivisezione (06/4461325), il Comitato Scientifico Antvivisezionista (06/3220720) e il M.O.U.S.E. (055/245405)